LA BATTAGLIA OSCURANTISTA DEL SINDACO ROSSI CONTRO L'EOLICO INNOVATIVO

Brindisi presa per le pale

100 aerogeneratori off-shore bloccati da veti capricciosi. La palla a Fitto

DI ANDREA PEZZUTO

IL PORTO DI BRINDISI

Perché Brindisi possa traguardare una transizione economica, urge preliminarmente una transizione culturale. A distanza di dieci anni dall'abbandono del territorio da parte della società British Gas (e con essa del sogno di aprire una nuova fase di occupazione e reindustrializzazione), la città è sempre più povera e va ancora a carbone, con la centrale Enel che in questi mesi è tornata ad operare quasi a pieno regime.

Da quando British Gas è andata via, mai nessuno ha voluto, o meglio potuto, investire più a Brindisi. Colpa dell'abnorme area Sin che fagocita la città: è la sesta più estesa d'Italia e, dal 2000 ad oggi, solo il 6% dei terreni ivi ricompresi è stato sottoposto ad operazioni di bonifica.

Ma le colpe della stagnazione economica sono anche da ricercare, come accennato in precedenza, nell'approccio culturale della classe dirigente locale. Le tante paranoie che viaggiano veloci a Brindisi hanno offuscato la visione delle varie gestioni amministrative che si sono susseguite negli ultimi anni: paturnie che hanno portato a rifiutare, ad esempio, un progetto di A2A - presentato nel 2017 - per la produzione di biometano da rifiuti organici e l'installazione di un impianto solare termodinamico, pale eoliche e un centro ricerche. Motivo? L'area, dove A2a possiede una centrale a carbone in disuso, doveva essere restituita agli usi retroportuali. Cosa che puntualmente non è avvenuta.

Ma i record di "no" li detiene di gran lunga l'attuale amministrazione comunale guidata dal sindaco ultra-ambientalista Riccardo Rossi. Se il no del Comune al deposito di gnl di Edison può ritenersi prevedibile, seppure inspiegabile dato che si tratta di un carburante di transizione, a stupire sono le resistenze - ammantate di "ben-altro-luoghismo" (ovvero, c'è sempre un luogo migliore dove insediare un impianto) - verso insediamenti totalmente green. Parliamo dell'investimento di Falck Renantis, che voleva (e vuole ancora?) assemblare sulle banchine del porto di Brindisi le circa 100 pale del parco eolico offshore che sorgerà nel tratto di mare tra Brindisi e Lecce, e di quello di ACT Blade, una start-up che vorrebbe produrre pale innovative sulle banchine portuali.

IL DISPETTOSO SINDACO DI BRINDISI RICCARDO ROSSI

Ebbene, al Comune non piacciono le location dove le due società dovrebbero insediarsi. Così, il sindaco Rossi ha condotto una battaglia, attraverso pareri opinabili degli uffici comunali, contro il banchinamento di Capo Bianco, area dove Falck vorrebbe assemblare le pale eoliche. A tal proposito, di assoluto rilievo aneddotico è il passaggio del parere in cui l'ente comunale cerca di spiegare la sua contrarietà all'opera, per come progettata dall'Autorità di sistema portuale, con il fatto che, data la vicinanza del banchinamento con l'area umida di Punta della Contessa, i grandi migratori potrebbero confondersi nella fase di atterraggio tra la zona umida e la colmata. Roba da raffinati ornitologi.

Tuttavia, appreso che nel frattempo Falck, persa tra i mille problemi di Brindisi, ha deciso di siglare un accordo per costruire le pale a Taranto, al Comune di Brindisi adesso sembrano tutti sostenitori dell'opera di banchinamento di Capo Bianco, finanziata tra l'altro dal Pnrr. Niente più idee strampalate di trasferire a Capo Bianco la Marina Militare o il deposito Edison. Niente più problemi di confusione per gli uccelli. Ora si tifa per la realizzazione dell'opera. Ma nel frattempo i pareri resi hanno alimentato la burocrazia difensiva ministeriale, con i tempi che vanno allungandosi e Falck che va sempre più allontanandosi da Brindisi. Sul punto, Gabriele Menotti Lippolis, presidente di Confindustria Brindisi con delega per l'Energia per Confindustria Puglia, ha di recente sbottato: «Iniziamo ad essere preoccupati. Basta con le chiacchiere. Non sono le polemiche che creano danni, ma sono gli atti, i pareri, le posizioni ufficiali di un'Amministrazione che producono danni allo sviluppo di questo territorio. Anche investimenti totalmente green come quello di Falck, di Act Blade ed i 180